

Andrea Bonzi

IL CONFRONTO *nel centrosinistra*

Dopo l'appello del nostro giornale il leader del centrosinistra annuncia un'iniziativa nazionale con tutti i candidati alle prossime regionali

«Siamo litigiosi? È vero ma siamo una coalizione di gente libera. Senza padroni È bene discutere adesso, chiarirci prima di andare davanti agli elettori»

«Una grande manifestazione prima del voto»

Romano Prodi deciso a battersi per l'Ulivo: la nostra parola d'ordine è l'unità

BOLOGNA Una grande manifestazione di piazza prima della fine della campagna elettorale per le Regionali 2005. Alla quale parteciperanno tutti i 14 candidati presidenti di Regione del centrosinistra, «che saranno sostenuti in modo unitario, insistendo sul programma, che sarà partecipato da migliaia di cittadini, e sugli obiettivi futuri». Un richiamo forte e deciso all'unità, quello di Romano Prodi, dopo il «giorno nero» da cui le forze di centrosinistra sono uscite divise.

Il Professore parla a Bologna, di fronte a oltre trecento persone stipate nella casa del popolo "Bruno Tosarelli", nella zona periferica di Corticella. L'occasione è la chiusura dei festeggiamenti per i 40 anni di una struttura che raccoglie attorno a sé 300 volontari ed è un punto di riferimento del Quartiere. Oltre trecento anche le persone stipate nella sala. Prima ascoltano, e poi arriva anche il momento delle domande, e la richiesta è una sola: unità.

Un obiettivo che «ha bisogno di azioni concrete - dice Prodi -. Dobbiamo chiarire prima che cosa vogliamo fare. Il discorso non può essere rinviato a dopo le elezioni regionali, si deve fare subito». Si prosegue, dunque, su lista unitaria e federazione, ma prima delle elezioni regionali ci sarà «la grande manifestazione di piazza con tutti i 14 candidati presidenti delle Regioni, che saranno sostenuti in modo unitario».

Le difficoltà della coalizione non sembrano preoccuparlo: «Tensioni e scontri devono essere affrontati per motivi di chiarezza - continua Prodi, rispondendo alla domanda di una ragazza -, la nostra gente ha diritto a una coalizione con dottrina, programma e metodi comuni. Siamo litigiosi? È vero, ma siamo una coalizione di gente libera, che ha avuto passati anche molto diversi e che deve discutere fino in fondo, non abbiamo nessun proprietario». Scatta l'applauso, ma Prodi deve ancora precisare che

Berlusconi ha usato contro di me termini duri, altro che mercenari. Con questa informazione non c'è democrazia

»

Rutelli: contro di noi attacchi ingiusti

I prodiani hanno disertato la riunione dell'esecutivo della Margherita. Parisi: «Siamo ad un momento cruciale nella vita del partito»

Luana Benini

ROMA La Margherita vive un altro momento di spaccatura. Ieri i prodiani hanno disertato la riunione dell'esecutivo. E si preparano a una nuova battaglia nel partito. Ma di scissione non se ne parla. Su questo almeno si è messo un punto fermo. Stamani Arturo Parisi affronterà il faccia a faccia con Rutelli nella riunione dell'ufficio di presidenza e dirà chiaro e tondo che l'atteggiamento della Margherita ha danneggiato l'immagine e la leadership di Prodi. E tornerà alla carica su liste unitarie, liste dei presidenti delle Regioni e liste civiche. Sicuramente chiederà la riunione dell'assemblea federale a gennaio, per discutere di linea e di progetto politico. Con l'occhio lungo, oltre la scadenza regionale. Nell'entourage di Prodi si alzano i toni sul naufragio della lista unitaria. Se Franco Monaco dice «fuori di ipocrisia» che «la vita dell'Ulivo è a rischio», Arturo Parisi ammette che siamo «a un momento cruciale nella vita del partito». Ieri sera la componente si è riunita per fare il punto. Parisi si è consultato per telefono con Prodi. Nessun arretramento sulla via della drammatizzazione. Qualcuno pensa che in fondo Prodi nella «giornata nera» di lunedì un risultato lo aveva comunque incassa-



"Forza Romano, saremo i tuoi Prodi": aveva questa scritta lo striscione che alcuni sostenitori hanno portato sotto l'abitazione di Romano Prodi in via Gerusalemme a Bologna

Benvenuti/Ansa

i Ds e l'Unità

Il corteo a Roma Forse il 19 febbraio

ROMA L'appuntamento potrebbe essere a Roma per sabato 19 o domenica 20 febbraio. L'appello dell'Unità per una grande manifestazione che faccia scendere in piazza, tutti insieme, partiti dell'opposizione, sindacati e movimenti prende corpo. Da quando la proposta è stata lanciata, sabato scorso, le adesioni di forze politiche e associazioni della società civile non sono mancate. Dai Ds alla Margherita, dallo Sdi al Pdc, dai Verdi a Di Pietro, nel centrosinistra la proposta di tornare a San Giovanni è stata giudicata una sollecitazione positiva, utile, opportuna, ma anche necessaria, si è sottolineato da più parti dopo aver assistito alle tensioni delle ultime ore, per

rilanciare l'unità dell'Alleanza.

Non a caso, della cosa ne avrebbero dovuto parlare i nove segretari della coalizione al vertice con Prodi di lunedì, ma visto il clima che si era creato dopo l'incontro tra il Professore e i partiti della Federazione, l'argomento è stato messo da parte. È stato invece tirato fuori ieri. Prima ne ha parlato come di «un'opportunità» Fassino al termine della riunione della segreteria Ds. Poi l'idea di organizzare una grande manifestazione in piazza San Giovanni per rilanciare l'Alleanza e dare il via ufficiale alla campagna elettorale delle regionali è stata valutata in alcuni colloqui telefonici tra i leader del centrosinistra, ovviamente

Prodi compreso. Che poi ha preso la decisione di chiamare in piazza le opposizioni annunciate alla casa del popolo Bruno Tosarelli di Bologna.

A febbraio, è stata la conclusione a cui ha portato il primo giro di telefonate che ha preceduto l'annuncio del Professore, servirà una manifestazione in cui denunciare i danni provocati dalle politiche della maggioranza ma in cui si dovranno anche avanzare le proposte alternative dell'opposizione. L'appuntamento servirà anche per presentare tutti insieme sullo stesso palco i 14 candidati per le regionali, come Prodi avrebbe voluto fare già a Milano prima che fosse chiaro quali fossero le difficoltà nel trovare i nomi per Lombardia, Basilicata e Puglia.

L'ipotesi avanzata dal senatore della Margherita Bordon di scendere in piazza a gennaio, quando a Palazzo Madama si discuterà la «salva Previti» e la riforma dell'ordinamento giudiziario rinviata da Ciampi alle Camere, è stata scartata. L'orientamento è di aspettare la fine di febbraio: un po'



Tg1

Ecco una cosa che piace al Tg1: il taglio del nastro, come ai bei tempi del ventennio e della protostoria democristiana. A tagliare, in ogni caso, è sempre e solo Berlusconi. Taglia con il sorriso e non perde occasione per farsi un po' di propaganda elettorale sulla Palermo-Messina. Parla come se l'avesse costruita lui, a mano, dimenticando che in questi tre anni si è aperta solo una corsia, che mancano i caselli, gli svincoli, le barriere di sicurezza. E' l'autostrada più inaugurata d'Italia e non è neanche degna di questo nome. Ma come perdere la ghiotta occasione? E' sempre così, un giorno Berlusconi inaugurerà pure il Colosseo, l'anfitratto Silvio, poi lo carolizzerà per intascare. Ma al Tg1 (questa volta al seguito era Attilio Romita) sfuggono tutti questi particolari: sono in ginocchio attorno al "premier", sembrano i re Magi in adorazione.

Tg2

A parte i francesi liberati e l'attacco a Mosul, le notizie a seguire erano tante. Ma il Tg2 sceglie - chissà come mai - il viaggio di Fini a Gerusalemme che rilancia il ruolo della nostra diplomazia nella regione". Così si dimostra ancora una volta che, se il Tg1 è dei berluscones, il Tg2 è dei finianos. La Lega e Follini, per par condicio, si attaccano.

Tg3

La liberazione dei due giornalisti francesi e il Natale di sangue di Mosul hanno rubato la scena a Ciampi, che avrebbe meritato la prima pagina. Il Presidente ha ripetuto solennemente che la Costituzione non si tocca, che le riforme non possono essere fatte da una parte sola contro l'altra, che la legge Castelli è da bocciare e che l'economia fa schifo. Ma le sue parole non hanno raggiunto le orecchie dei berluscones che - è evidente - considerano il Quirinale come un impiccio arcaico e sgradevole. Intanto arrivano i dati sullo stato delle famiglie italiane. Sono pessimi, nessuno riesce a risparmiare e si mettono via solo quattro soldi per "gli imprevisti". Altro che taglio delle tasse che rilancia: la depressione è generale e solo in pochi ballano sulle macerie.

Tg5

Carlo Rossella decide di aprire il suo Tg con il diverso parere di Sirchia il vietatore e del collega Matteoli il permissivo. Oggetto della contesa, il divieto di fumo. Ebbene, è stata una lotta di titani, tale e quale a Topolino e Gumbadilegno, Paperino e Gastone. Appassionante.

per gli impegni dei vari partiti, dal congresso Ds che si chiude il 6 febbraio al tavolo dell'ambiente organizzato per il 18 gennaio dai Verdi in concomitanza con il forum mondiale di Porto Alegre all'incontro del 15 gennaio a cui parteciperanno tra gli altri il Pdc e il Prc, che dovrebbe sancire la nascita

di un'aggregazione della sinistra radicale; un po' perché l'idea è di non legare la manifestazione solo al tema della giustizia ma di allargare ai problemi dell'economia, ai danni della riforma istituzionale, al controllo dell'informazione.

s.c.

«Niente deve rimanere sotto il tavolo, o essere sottinteso prima di andare di fronte agli elettori, dobbiamo chiarire tutta prima, è bene che discutiamo adesso».

La barra di Prodi va ricercata in Europa: raccontando dei suoi anni alla guida della Commissione europea, il Professore ricorda che «nei settori dove abbiamo lavorato insieme, restando uniti, come nel commercio e nella politica monetaria, l'Europa si è dimostrata forte, abbiamo ottenuto ottimi risultati. In politica estera, invece, è andata molto peggio perché siamo stati divisi. Questa è la lezione che ho imparato in Europa».

Se la discussione servirà allo scopo, «ben venga allora». Ma oltre a parlare fra gli alleati, bisognerà farlo anche e soprattutto con i cittadini: «Il programma elettorale che elaboreremo sarà fatto con lo sforzo di migliaia di persone, di un intero paese. Abbiamo visto cosa vuole dire una politica diretta dall'alto, senza rapporto con i cittadini, le istituzioni e le strutture produttive. Sarà un coinvolgimento di persone come non si è mai visto nella politica italiana». L'Italia di Berlusconi va alla deriva, «è stanca, abbiamo il peggior tasso di sviluppo della Ue la Finanziaria non tocca minimamente il problema del lavoro, dell'innovazione e della ricerca, del rapporto fra industria e università. Lo fa perché le risorse del Paese sono arrivate ad esaurimento e tutta l'attenzione è rivolta alla risoluzione di problemi individuali». Infine «Dobbiamo riflettere sul sistema dei media in cui ci troviamo: siamo al punto che il presidente della Camera dice che il Cda della Rai è illegittimo e l'altra metà delle tv è di proprietà del premier. Tutto questo preoccupa l'Europa. La vicenda dei mercenari mi ha insegnato che con questo sistema di informazione non avremo mai una vita democratica seria».

L'ultimo applauso, prima che il Professore si alzi, è il più lungo. Ma non è l'unico gesto d'affetto tributato ieri a Prodi dai bolognesi. In tarda mattinata, infatti, un gruppo di cittadini si è presentato sotto casa del presidente della Commissione Europea, nel centro di Bologna, esibendo lo striscione «Forza Romano, saremo i tuoi Prodi». Blitz firmato «L'Altrainformazione», l'associazione che, per oltre due anni, ha stimolato, con sarcastiche azioni di disturbo, l'opposizione a Giorgio Guazzaloca. Ora si sono messi in testa di allargare il raggio delle loro sortite in campo nazionale per «mandare a casa Berlusconi», e si dicono «stanchi» di chi, anche nel centrosinistra, «rema contro» la leadership di Prodi.

Incuriosito dalle voci, il Professore si è affacciato, è sceso in strada, ha riconosciuto e stretto la mano ai volontari. Poi ha accettato i loro volantini ed è ritornato nel suo appartamento.

Casini dice che il Cda Rai è illegittimo, l'altra metà delle tv è del premier. Bisogna riflettere sul sistema dei media

»

L'intervista

Natale D'Amico: «Chiedo un chiarimento sul progetto politico della Margherita»

Senatore D'Amico, la vita dell'Ulivo è a rischio?

«Partiamo dal fatto che Prodi si è preso un momento di riflessione. Noi riteniamo che il chiarimento dentro la Margherita sia inevitabile. Pensiamo che la Margherita, sbagliando, si sia mossa su una linea diversa da quella prodiana. Si deve chiarire qual è il progetto politico».

Il progetto della federazione?

«Il progetto della costruzione dell'Ulivo, dell'alternativa riformista. Il chiarimento deve esserci. È sbagliato far finta che non sia successo niente».

Rutelli dice che si è fatta una eccessiva drammatizzazione della situazione. Perché la decisione di decidere localmente sulle liste era già stata presa tre mesi fa.

«Il no alla lista Marrazzo nel Lazio era una decisione già assunta? Su tutti i fronti dell'iniziativa prodiana c'è stata una resistenza da parte della Margherita. Sulle liste unitarie, sulle liste dei governatori...».

Dicono che una lista Marrazzo toglie voti alla Margherita...

«Il problema è quanti voti prende Margherita».

oppure se vinciamo le elezioni del 2005 e del 2006? Su questo bisogna confrontarci. Noi riteniamo che Margherita sia nata per aiutare a costruire la federazione riformista, la lista dell'Ulivo, l'Ulivo».

Rutelli dice che la decisione sulle liste regionali non è una rinuncia al progetto della federazione...

«Per noi la federazione è lo strumento attraverso il quale la parte riformista della coalizione si rivolge agli elettori. Se scompare nelle competizioni elettorali e diventa invece la sede in cui si incontrano quattro segretari di partito diventa un'altra cosa. La federazione non avrà mai la legittimazione necessaria per governare il paese se non si rivolge direttamente agli elettori».

Chiede un congresso straordinario?

«La Margherita ha strumenti statutari abbastanza originali. L'assemblea federale è in sostanza il congresso del partito. Le formule possono essere le più varie. L'importante è che si arrivi a

un chiarimento politico che dissipi ogni dubbio sulla natura della Margherita e sul suo progetto politico».

Se non si arriva a un accordo i prodiani che faranno?

«Qualcuno dentro la Margherita ha pensato che si potesse prendere Prodi slegandolo dal progetto politico di cui è portatore. È un errore. Se Margherita proseguisse sulla strada di questi ultimi mesi verrebbero meno le ragioni della sua esistenza e ognuno farebbe le sue riflessioni. Siccome crediamo al progetto dell'Ulivo cercheremo i modi per realizzare quel progetto».

Il documento votato all'unanimità dall'esecutivo dice che la federazione si deve fare.

«Parlare di unanimità per una riunione in cui non era presente una componente importante ha il suono di una provocazione politica. E poi occorre rispettare le regole: l'esecutivo non è abilitato ad approvare un documento politico».

lu.b.